

RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES

R.E.D.S. 2ALPS
DESIGNING A SUSTAINABLE FUTURE
TOWARD AN ECOLOGICAL
APPROACH | PROGETTARE UN
FUTURO SOSTENIBILE,
VERSO UN APPROCCIO ECOLOGICO

REDS, RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES:
ESSAYS, PROJECTS, AROUND CITY, TERRITORY,
LANDSCAPE, ARCHITECTURE, PLANNING AND
DESIGN;
IDEAS AND PROPOSAL FOR THE FUTURE
ECOLOGICAL DESIGN, LANDSCAPE URBANISM

TEORIE E SPERIMENTAZIONI PROGETTUALI
SULLA CITTÀ, SUL PAESAGGIO, TERRITORIO,
ARCHITETTURA E SULLA DIMENSIONE
INTERSCALARE

MARCO SCARPINATO, LUCIA PIERRO,
MASSIMO ANGRILLI, PIER PAOLO BALBO,
TIZIANA CARDINALE, PIETRO CURRÒ, PAOLO
DE PASCALI, MAURIZIO, IMPERIO, PIETRO
POLIMENI, MANLIO VENDITTELLI, MICHELE
MANIGRASSO, CRISTINA MATTIUCCI, MARINA
MONTUORI, FEDERICA MORGIA, JESSICA
SMERALDA OLIVA, CHIARA OLIVASTRI,
CATERINA PADOA SCHIOPPA, CLAUDIA
PISCITELLI, SERGIO SELICATO, MARILENA
PRISCO, MATTIA FEDERICO LEONE, STEFAN
RÜHLE, GIULIA SANTARELLI, JEANNETTE
SORDI, SABRINA SPOSITO, CARLO VALORANI,
FELIPE VERA, BENJAMIN SCHEERBARTH,
JOSE MAYORAL, STEFANIA MASUINO AND
DALILA MANTOVANI, BARBARA ANGI,
ALESSANDRA BADAMI, CLAUDIA BATTAINO,
EMANUELA BRAÌ, MICHEL CARLANA, LUCA
MEZZALIRA, CURZIO PENTIMALLI, ANNALISA
CONTATO, ENRICO COSTA, TERESA NUCERA,
ENRICO FORMATO, VINCENZO GAGLIO,
GAIA GROSSI, ALESSANDRO MAZZOTTA,
GIANLUIGI MONDAINI, FABRIZIO BELLUZZI,
VIRGINIA ORTALLI, MASSIMO PEOTA,
DAVIDE CONSOLATI, PAOLO GUIDOTTO,
VALERIA ZAMBONI, MATILDE PLASTINA,
GUENDALINA SALIMEI, SABINA SELLI,
EMANUELE SOMMARIVA, TOMASO BOANO,
STUDIO PROFESSIONISTI ASSOCIATI,
PIERO OSTILIO ROSSI, MARCELLA DEL
SIGNORE, DANIELE CANNATELLA, ANTONIA
M. A. CHIESA, VALENTINA CRUPI, SILVIA
DALZERO, EMANUELA DE MARCO, MASSIMO
LANZI, ANNA TERRACCIANO, ELISABETTA
GAGLIO, LUDOVICA ROSSI, MADDALENA
FERRETTI, GIANNI FILINDEU, BARBARA
LINO, MARILENA ORLANDO, MATTEO MOTTI,
MARIALESSANDRA SECCHI, EMANUELA NAN,
PAOLO PICCHI, GIOVANNI ZUCCHI, CHIARA
BARBIERI, ARTURO VITTORI, EDOARDO
BIT, GIULIA BOLLER, MASSIMILIANO BOTTI,
GIULIA CHIUMMIENTO, EMILIA CORRADI,
MARIO MORRICA, GIULIA GARBARINI, GIULIA
GIGLIO, FEDERICO ORSINI, DARIA PETUCCO,
LUDOVICA ROSSI, ELISABETTA GAGLIO,
VINCENZO CRIBARI

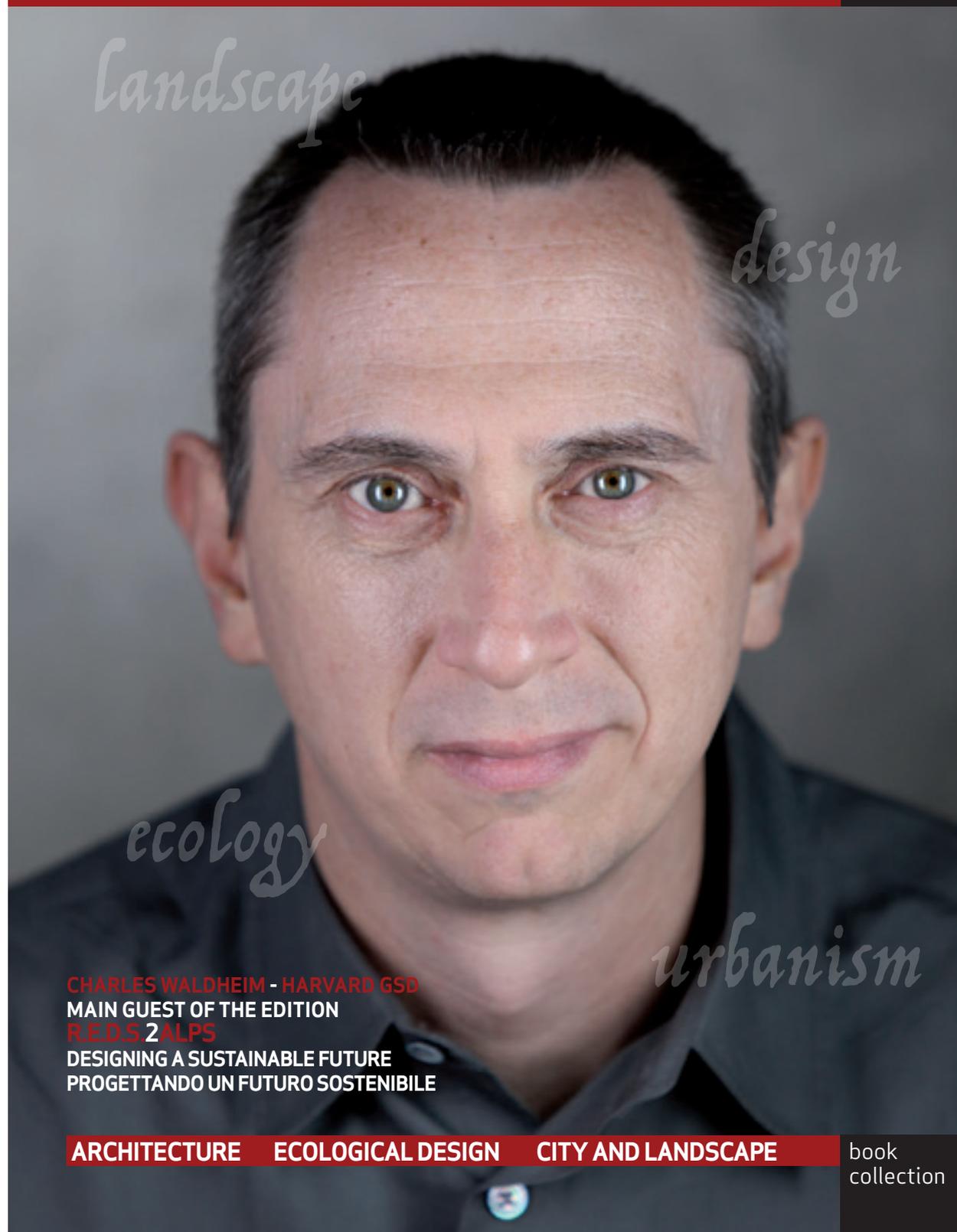
2015/N.2MR

MONOGRAPH.RESEARCH REDS RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES



MONOGRAPH.RESEARCH

02



landscape

design

ecology

urbanism

CHARLES WALDHEIM - HARVARD GSD
MAIN GUEST OF THE EDITION
R.E.D.S. 2ALPS
DESIGNING A SUSTAINABLE FUTURE
PROGETTANDO UN FUTURO SOSTENIBILE

ARCHITECTURE ECOLOGICAL DESIGN CITY AND LANDSCAPE

book
collection



18.00 EURO

MADE IN ITALY



TERRITORI LENTI E RESILIENZA LOCALE. IL PARADIGMA DELLA LENTEZZA COME OPPORTUNITÀ NEL TERRITORIO SICANO

Barbara Lino, Marilena Orlando¹

Parole chiave: aree interne, territori lenti, sviluppo locale

Introduzione

Il contributo propone alcune riflessioni sulle opportunità di trasformazione dei territori interni e descrive i primi esiti di ricerca condotti nell'ambito del *Laboratorio di Sviluppo Locale* del "Polo Universitario di Ricerca di Bivona e Santo Stefano Quisquina per l'energia, l'ambiente e le risorse del territorio"², come motore dello sviluppo locale e dell'innovazione sociale dell'area interna dei Monti Sicani.

1. Il territorio dei Monti Sicani

Il nostro studio indaga i territori interni come ambiti territoriali che, a partire dalla crisi attuale come "occasione di reale di discernimento e di nuova progettualità" (Carta, 2014), possono proporre originali sentieri di sviluppo ed avere una spinta in più verso nuovi modelli di qualità della vita, incentrati sulla ritrovata relazione tra il territorio e la comunità locale in chiave autosostenibile (Magnaghi, 1998, 2000), su ritmi di vita "lenti" rispetto alla "velocità" che caratterizza formazioni territoriali dense, sulla capacità di contaminare antiche tradizioni con nuove tecnologie.

Il territorio dei Monti Sicani³, che ricorda l'antica Sicilia, dal nome dei primi abitanti della Sicilia progressivamente respinti verso le aree interne in seguito al processo di ellenizzazione, presenta qualità paesistiche che derivano dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali e del pascolo, dalla presenza di antiche masserie (Regione Siciliana, 1999). Il paesaggio ha pertanto una forte connotazione rurale, è ben conservato, incontaminato, salubre e dotato di un enorme potenziale se osservato dalla prospettiva del paradigma dell'equilibrio eco-sistemico e dello sviluppo locale. A definire ulteriormente il carattere identitario di tale territorio contribuiscono i numerosi e poco noti siti archeologici,

tra cui quelli attribuiti al Re sicano Kokalos a S. Angelo Muxaro. La struttura insediativa attuale è caratterizzata da piccoli centri urbani e borghi rurali, allineati su una direttrice che mette in comunicazione la valle del Belice con la valle del Sosio, in cui il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato sembra sospeso in attesa di nuovi usi. Al patrimonio archeologico e architettonico si affianca quello dei prodotti locali enogastronomici, che richiamano antiche tradizioni e sane pratiche agricole tradizionali. Su tale territorio infatti gli allevamenti e le coltivazioni utilizzano metodi di produzione esenti da forme di inquinamento e manipolazione, di formaggi, olio e carni dai sapori dimenticati, nonché della nota pesca a polpa bianca di Bivona.

Ad un tale capitale territoriale che testimonia una energia vitale da ri-attivare, si contrappongono le criticità dovute alla posizione geografica, periferica rispetto ai principali poli urbani e alla ridotta accessibilità ai principali servizi quali l'istruzione, la sanità e la mobilità, nonché la connettività virtuale (cfr. DPS, 2013), fattore che incrementa il pervasivo processo di marginalizzazione (evidente nella progressiva riduzione della popolazione ed aumento dell'indice di vecchiaia)⁴, e limita il possibile insediamento di nuovi abitanti.

A questo deficit di cittadinanza si contrappone l'operatività di questo territorio dal punto di vista della promozione del territorio. Da circa un ventennio, infatti, il territorio dei Monti Sicani è protagonista di una crescente vivacità programmatica, che ha incrementato la costituzione di coalizioni in occasione della formazione del GAL, dei Patti Territoriali, del PIT, dei Distretti Turistico e Produttivo, del Parco dei Monti Sicani⁵. In questo fertile contesto si colloca l'attività del Laboratorio di Sviluppo Locale, soggetto portatore di innovazione e costruttore di ponti tra la ricerca e il tessuto economico del territorio, al fine di ridisegnare un modello di sviluppo ancorato ai luoghi e di fornire servizi di supporto ai diversi attori. A tale scopo il Laboratorio

mira a favorire l'interazione tra ricerca e attività produttive e svolge attività di informazione, *capacity-building* e orientamento alla cultura dello sviluppo locale.

Uno dei primi esiti raggiunti è il Master universitario con sede a Bivona in "Pianificazione integrata per lo sviluppo sostenibile del territorio" che, attraverso i protocolli di *smart planning*, stimola l'innovazione nell'approccio allo sviluppo locale. L'attività in fase di conclusione ha attivato relazioni istituzionali tra gli organi di governo del territorio e l'Università, ha portato nuovi *city users* in una piccola realtà locale e giovani professionisti che si propongono come nuovi protagonisti dello sviluppo.

Parallelamente alle attività formative, le ricerche condotte dal Laboratorio registrano uno sviluppo territoriale sospeso e ancora poco determinato ma pronto ad aprirsi verso traiettorie di sviluppo locale "lento" e plurisetoriale, in cui le pratiche agricole, il patrimonio archeologico, il paesaggio rurale e lo spazio abitabile, possono essere contaminate da nuove ipotesi di trasformazione e miscelarsi ad attività produttive sostenibili, ad emergenti pratiche turistiche, per una nuova visione di territorio generativo di nuova identità e produttivo di nuovi valori, in cui la convergenza tra risorse e soggetti più consapevoli può diventare motore di un diverso sviluppo e di una diversa qualità della vita nella società contemporanea.

2. Territori lenti come modelli alternativi di sviluppo

I Monti Sicani sono parte di un'ampia porzione di territorio regionale che, a fronte di ambiti polarizzati attorno ai grandi nuclei urbani, si compone piuttosto di "ritagli territoriali" che generati da traiettorie di sviluppo incerte, caratterizzati da scarsi livelli di accessibilità, oggi hanno perso capacità generativa.

Per innalzare il livello di attrattività, le strategie da mettere in campo richiedono il potenziamento dell'accessibilità in termini di mobilità e una maggiore offerta di servizi, in particolare di quelli per la salute e l'istruzione (DPS, 2013). Ma perché le trasformazioni indotte da tali strategie siano sostenibili, è necessario mettere in moto un modello economico e sociale che sia in grado di riattivare risorse e di proporre modelli di vita competitivi rispetto a quelli offerti dalle aree urbane centrali.

Attraverso uno sguardo rinnovato e alimentato da una revisione critica del modello di sviluppo, questi luoghi si rivelano in grado di offrire qua-

lità che mancano ai territori più dinamici e densamente popolati, uno stile di vita incentrato su ritmi differenti e risorse territoriali preziose non ancora valorizzate. Posti ai margini dello sviluppo tradizionalmente inteso, in questi luoghi la condizione di marginalità ha conservato un potenziale, altrove consumato irreversibilmente, di risorse preziose come il suolo, il paesaggio, l'acqua e le fonti energetiche.

A differenza dell'area delle Madonie che ha già sedimentato esperienze di successo basate su modelli insediativi "lenti" puntando sulla propria identità montana, l'area dei Sicani potrebbe costruire un nuovo laboratorio dell'abitare (Lanzani, 2005) a partire dall'identità espressa dalle risorse materiali e immateriali della tradizione agricola, dal paesaggio rurale e dal prezioso patrimonio archeologico e architettonico.

Alcune delle strategie da mettere in campo dovrebbero:

1. miscelare attività agricole nuove e tradizionali, metodi di produzione naturali, attività produttive a basso impatto e tecnologie intelligenti;
2. promuovere investimenti nel campo energetico mirati sia alla riduzione dei consumi che all'utilizzo di fonti rinnovabili quali la biomassa, intesa come filiera complessa che può contribuire alla conservazione del paesaggio;
3. prediligere scelte in grado di favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione, il ricorso a mezzi di trasporto a basso impatto;
4. organizzare un turismo di qualità che interceda i modi in cui tutelare, valorizzare e rendere fruibili i beni culturali (Carta, 2009);
5. favorire la diffusione di pratiche emergenti di turismo rurale ispirate al "turismo lento" (Dickinson, Lumsdon e Robbins, 2010), inteso come pratica di visita responsabile, basata su mobilità dolce, sulla comprensione intima dei territori e rispettosa delle identità territoriali;
6. coniugare turismo e valorizzazione del paesaggio, dei piccoli centri e dei borghi rurali, delle produzioni enogastronomiche, dell'artigianato locale e dei festival culturali, generando un ecosistema ricettivo circolare e stratificato.

Nel territorio dei Sicani esistono già alcuni "avamposti di resilienza locale" che stanno facendo del "paradigma della lentezza" la chiave per rilanciare l'economia prefigurando nuovi scenari. È il caso della città di Ribera recente-

mente entrata a far parte della rete "Cittàslow"⁶, ma è anche il caso più noto della città di Cianciana⁷, in cui una domanda crescente di qualità insediativa di stranieri si sta già rivolgendo a questo "territorio lento" come espressione di un differente modello insediativo, in cui al costo ridotto delle abitazioni si affiancano un contesto incontaminato, qualità ambientale e del paesaggio e stili di vita più sostenibili.

Nel prefigurare futuri percorsi di sviluppo una preziosa occasione è senza dubbio la "Strategia Nazionale per le Aree Interne" che inserisce tali territori tra le priorità delle politiche territoriali nazionali e che sarà uno dei canali privilegiati per l'utilizzo della stagione della nuova programmazione economica legata ai Fondi Strutturali 2014-2020. Il Laboratorio di Sviluppo Locale accompagnerà il territorio e le sue comunità nell'individuazione di visioni di futuro possibili, prefigurando nuove temporalità, nuovi modi di uso del territorio e delle sue risorse, attingendo a quella intelligenza territoriale che è capacità adattiva, resilienza e intelligenza creativa.

Note

1. Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo. E-mail: barbara.lino@unipa.it; marilena.orlando@unipa.it. Il lavoro svolto è frutto della collaborazione degli autori, tuttavia il paragrafo 1 è scritto da Marilena Orlando e il paragrafo 2 da Barbara Lino.
2. Il Polo Universitario di Ricerca prende avvio nel 2011 attraverso il rinnovo di un accordo di programma tra la Regione Siciliana, l'Università di Palermo, la Provincia Regionale di Agrigento e i comuni di Bivona e Santo Stefano di Quisquina. Nell'ambito del Polo di ricerca opera il "Laboratorio di Sviluppo Locale", coordinato dal prof. M. Carta e composto da D. Ronsivalle, B. Lino, M. Marafon Pecoraro, M. Orlando, A. Contato, G. Mortellaro e A. Carara e la collaborazione scientifica di A. Badami, I. Vinci, V. Provenzano.
3. Il territorio analizzato ha una estensione territoriale di 211.526 ettari e 104.791 abitanti.
4. Per un approfondimento si consulti la tabella 1, elaborata sulla base di dati Istat.

5. Per un approfondimento si consulti la tabella 2, elaborata da Annalisa Contato, componente del Laboratorio di Sviluppo Locale.

6. Il Cittàslow International Network comprende 141 città presenti in 23 Paesi nel Mondo con l'obiettivo di estendere la filosofia di Slow Food e i concetti dell'eco-gastronomia alle comunità locali. I Comuni che aderiscono si impegnano al rispetto della salute dei cittadini, della genuinità dei prodotti, ricchi di affascinanti tradizioni artigiane e culturali, caratterizzati dalla spontaneità dei riti religiosi e dal rispetto delle tradizioni.

7. Dopo la chiusura delle miniere di zolfo avvenuta nel 1962, la popolazione di Cianciana si è dimezzata lasciando vuoti interi stock edilizi del tessuto storico che negli ultimi anni sono stati progressivamente acquistati da nuovi abitanti stranieri attirati dal mercato immobiliare vantaggioso ma soprattutto dalla qualità della vita, dal ritmo e dal paesaggio.

Bibliografia

- Carta M. (2009) "Il piano paesaggistico del partinicese, corleonese e dei monti sicani. Armature e strategie", in *Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio*, XII Conferenza Nazionale Società degli Urbanisti.
- Carta M. (2014), "Re-immaginare il sud. Le sfide del buongoverno per la metamorfosi dello sviluppo", in Russo M. (a cura di), *Urbanistica per una diversa crescita. Progettare il territorio contemporaneo*, pp.121-132.
- Dickinson J.E. and Lumsdon L. (2010), *Slow Travel And Tourism*, Earthscan, London.
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (2013), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governante. Accordo di partenariato 2014-2020*, Roma.
- Carta M., Ronsivalle D. (2014), "I Territori dell'innovazione Locale", in *Atti XXXV Conferenza Italiana Di Scienze Regionali*, in corso di pubblicazione.
- Magnaghi A. (1998) (a cura di), *Il territorio degli abitanti. società locali e autosostenibilità*, Masson, Milano.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Lanzani A. (2005), *Geografie, paesaggi, pratiche dell'abitare e progetti di sviluppo*, *Territorio*, Nuova Serie, 34, pp. 19-36.
- Regione Siciliana, Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana (1999), *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*.

Il paesaggio dei Monti Sicani

